

Scheda mostra interattiva

GLI ALTRI SIAMO NOI: GIOCHI, STRUMENTI, IDEE PER UNA SOCIETÀ INTERCULTURALE Una mostra interattiva di giochi su pregiudizio, discriminazione e capro espiatorio

"Gli altri siamo noi" è il titolo di una mostra itinerante per l'Italia dal 1995 e ha già visitato 140 città e territori coinvolgendo oltre 10.000 classi, 200.000 studenti e 14.000 insegnanti. Si tratta di uno strumento didattico aperto che offre la possibilità ai docenti di fare proprio percorso didattico sui temi più vivi ed interessanti all'interno delle dinamiche specifiche di un territorio e per il proprio specifico gruppo classe.

Non si tratta, infatti, di una mostra nel senso tradizionale, ma di un circuito interattivo di giochi educativi costruito cercando di mettere in pratica i principi dell'educazione alla pace per educare ai diritti umani, allo sviluppo e al dialogo interculturale. Lo scopo della mostra è di offrire ai ragazzi una percezione di come vengono "creati" i capri espiatori e di come si diffondono pregiudizi e discriminazioni.

SCOPRIRE SPERIMENTARE E AGIRE sono le tre parole chiave ed il motto delle attività è: «*Insegnate ai ragazzi che devono pensare, ma non quello che devono pensare*». Uno degli strumenti più importanti nell'educazione alla pace è infatti proprio il fatto di imparare a porsi domande, poiché è solo partendo da queste che è possibile porre in discussione i propri valori e le proprie certezze. La domanda è l'inizio del cambiamento ed il primo passo verso soluzioni creative.

Il percorso è rivolto a **ragazzi/e fra i 10 e i 15 anni** (5^a primaria, secondaria I grado, biennio superiori), la visita dura 1 h 30'. Il momento iniziale prevede la visione del video "Gente", che illustra la varietà e di caratteristiche, atteggiamenti e comportamenti con cui si esprime la natura umana. Le attività della mostra richiedono cooperazione; per questo motivo i ragazzi e le ragazze lavorano a coppie.

Prima di entrare nel percorso, viene consegnato il "**Passaporto**", una piccola guida in cui sono riprodotte le attività e i giochi proposti nei pannelli, che verrà utilizzato come un quaderno di lavoro nel quale scrivere le soluzioni trovate, le scoperte fatte e le opinioni elaborate, e che diventerà così un diario personale della propria esperienza. Fondamentale è il lavoro di preparazione alla visita che i docenti e gli educatori svolgeranno all'interno delle proprie classi/gruppi per motivare alla visita e familiarizzare con i temi.

La mostra è composta da 100 pannelli suddivisi in 8 sezioni:

1. **LE APPARENZE INGANNANO** - I ragazzi scoprono che la realtà è diversa da quello che sembra. Cominciano a rendersi conto del fatto che la loro osservazione è selettiva, che spesso giudicano troppo in fretta e che comunque ognuno di loro osserva le cose in modo diverso dai propri compagni.
2. **VERO O FALSO ?** - I ragazzi sono spinti a non accettare tutto senza riflettere e a porsi delle domande.
3. **FATTO OD OPINIONE** - "Rosso è un colore" è un fatto. "Il rosso è bello" è una opinione. Si cerca di far sì che si impari a distinguere tra fatti e opinioni. Le risposte corrette, combinate tra loro, permettono di aprire un lucchetto che dà accesso alle sezioni successive.
4. **STEREOTIPI** - "Dicono che noi cinesi siamo tutti uguali, ma io trovo di non assomigliare neanche a mia sorella", è l'affermazione di un bambino cinese. I ragazzi scoprono il significato delle generalizzazioni ed il meccanismo che conduce a generalizzare.
5. **PREGIUDIZI** - "Le donne non sanno guidare", "I poveri sono pigri". I pregiudizi, oltre a ferire inutilmente le persone, sono falsi e spesso lo si può dimostrare. Si impara come funzionano.
6. **IL CAPRO ESPIATORIO** - I ragazzi scoprono attraverso i racconti il meccanismo del capro espiatorio.
7. **DISCRIMINAZIONE** - In questa sezione, mettendosi nei panni di altri, si integrano le attività precedenti in modo da capire dove possono portare le generalizzazioni e i pregiudizi.
8. **ED ORA CHE POSSIAMO FARE ?** Nelle prime sette sezioni si dà ai ragazzi l'opportunità di sperimentare e scoprire i meccanismi; nella conclusione della mostra gli viene chiesto di trovare soluzioni per affrontarli. Infine possono anche diventare giornalisti; scrivere storie, articoli, poesie... per il giornale della scuola, del quartiere o della città è un modo per assimilare ed integrare l'esperienza.